



**DIALETTO
PARLATO, SCRITTO, TRASMESSO**

a cura di Gianna Marcato

cley

DIALETTO
PARLATO, SCRITTO, TRASMESSO

a cura di
Gianna Marcato

cleup

Comitato di lettura

Giovanni Ruffino (Università di Palermo)
Salvatore Trovato (Università di Catania)
Antonietta Dettori (Università di Cagliari)
Mariselda Tassarolo (Università di Padova)
Gianna Marcato (Università di Padova)

Prima edizione: maggio 2015

ISBN 978 88 6787 383 8

© 2015 CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”
via G. Belzoni 118/3 – Padova (tel. 049 8753496)
www.cleup.it
www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e grafica di copertina: Patrizia Cecilian

In copertina: fotografia di Tommaso Politi

Indice

PRESENTAZIONE

Dialetto, tra identità strutturali e testualità	13
<i>Gianna Marcato</i>	

AMBITI DEL COMUNICARE, SCELTE DI REPERTORIO E DIALETTO

Colloquialità e dialetto nella Palermo d'oggi	23
<i>Francesco Scaglione</i>	
Testualità, storicità della lingua, dialetto: il parlato nell'ambito del lavoro in area trevigiana	35
<i>Michele Donà</i>	
Grado di vitalità della varietà alloglotta di Guardia Piemontese (CS)	43
<i>Irene Micali</i>	
Il dialetto fra i giovani del Duemila. Usi, giudizi e dichiarazioni	51
<i>Immacolata Tempesta</i>	
Perché gli adulti si rivolgono ai bambini in italiano?	59
<i>Mariselda Tessarolo - Eleonora Bordon</i>	
Dalla Cripta dei Capuleti alla Cesa del Liram.	67
Analisi di una lettera d'amore in Piemontese, datata 1609	
<i>Tullio Telmon</i>	
Lettere bellunesi del primo Novecento	79
<i>Loredana Corrà</i>	
Dialetto in versi: tra funzione poetica e funzione comunicativa	89
<i>Elvira Assenza</i>	
Dialettalità e romanzo popolare: <i>I Beati Paoli</i> di Luigi Natoli	101
<i>Mariella Giuliano</i>	

Il dialetto “a un soldo”. Identità popolare nella letteratura catanese di inizio Novecento <i>Daria Motta</i>	109
La funzione del dialetto nella narrativa di Amara Lakhous <i>Marco Gargiulo</i>	117
Dialetti e delitti. Scelte stilistiche e aperture dialettali nel poliziesco contemporaneo <i>Rosaria Sardo</i>	125
Sul romanesco del teatro di Giggi Zanazzo (1860-1911) <i>Claudio Giovanardi</i>	133
Lo schiavonesco a Venezia: tra parodia e realtà linguistica <i>Alberto Giudici</i>	141
L'italiano regionalizzato de <i>La grande guerra</i> di Monicelli (1959) <i>Gabriella Alfieri</i>	149
L'italiano fuori di Toscana nei film di Pieraccioni: «mi piaceva che si sentissero anche tutti i dialetti d'Italia» <i>Stefania Iannizzotto</i>	161
Le <i>Bellas mariposas</i> volano al cinema: analisi linguistica del film di Salvatore Mereu <i>Myriam Mereu</i>	169
Lingua e dialetto nel cinema comico contemporaneo: tra Checco Zalone e Ficarra e Picone <i>Milena Romano</i>	177
Varietà di italiano e varietà di dialetto nel varietà televisivo <i>Giovanna Alfonzetti</i>	185
Il dialetto nelle fiction televisive: un confronto tra la scrittura delle sceneggiature e il parlato degli attori <i>Ilaria Mingioni</i>	195
<i>Mastro-don Gesualdo</i> : dal parlato scritto sdialettalizzato al parlato trasmesso iperveristico <i>Elisabetta Mantegna</i>	203
I dialetti urbani tra nuovi usi e nuovi modelli di dialettalità: le parodie siciliane di <i>Peppa Pig</i> <i>Giuseppe Paternostro - Roberto Sottile</i>	211
Dopo Faber. Usi e riusi del dialetto cantato a Genova e in Liguria (1984- 2014) <i>Lorenzo Coveri</i>	223

Tra scritto e cantato: le canzoni in occitano dei <i>Lou Dalfin</i> <i>Paolo Benedetto Mas - Silvia Giordano</i>	235
Il dialetto e i proverbi in area perugina <i>Antonio Batinti - Ornero Fillanti</i>	243
<i>Al post</i> del dialetto. Posizione, funzioni, caratteristiche del dialetto trasmesso attraverso il computer e altri media nella Svizzera italiana <i>Matteo Casoni - Giovanna Ceccarelli</i>	251
<i>Alias</i> ma non troppo: Roma manifesta nei <i>nicknames</i> di una <i>chatline</i> <i>Andrea Viviani</i>	267
Fenomenologia di un <i>fake</i> . Riflessioni sull'uso del dialetto napoletano per dare vita in rete a un personaggio di fantasia <i>Vera Gbeno</i>	275
Biglietti prego! In viaggio nella realtà dialettale attraverso il <i>Repertorio italiano-dialetti</i> (RID) della Svizzera italiana <i>Nicola Arigoni</i>	285
Il <i>Repertorio Italiano-Dialetti</i> (RID): genesi e struttura <i>Dafne Genasci</i>	293
Uso e funzioni delle varietà linguistiche nel mondo linguistico arabo. Impatto della Rete Sociale <i>Jihad Al-Shuaibi</i>	301
SISTEMATICITÀ DEI DIALETTI, PERMEABILITÀ DEI CONFINI ED ETERONOMIA	
Riflessioni su fenomeni sintattici e fonetici in area campano-lucana <i>Patrizia Del Puente</i>	311
Osservazioni morfologiche su una parlata lucana <i>Carminella Scarfiello</i>	323
Parlare dall'alto: la deissi verticale in Val Germanasca <i>Aline Pons</i>	329
Storia di uno shibboleth in area pedemontana <i>Alberto Ghia</i>	337
Né toscani né romani: per una caratterizzazione dei dialetti dell'area viterbese <i>Miriam Di Carlo</i>	345
Cultismi nel siciliano <i>Salvatore C. Trovato</i>	353
Aspetti dell'interferenza tra italiano e siciliano in epoca medievale <i>Iride Valenti</i>	359

Il siciliano a contatto con il toscano/italiano. Un'analisi a margine del <i>Vocabolario Siciliano</i> <i>Angela Castiglione</i>	367
Percezione dell'italiano regionale <i>Carlotta D'Addario</i>	377
DIALETTALITÀ, FONTI SCRITTE, TRASCRIZIONI E CODIFICHE	
La trasmissione scritta di oralità e dialettalità: il caso del latino <i>Elena Triantafyllis</i>	387
Di gergo e di paraletteratura: l'importanza delle fonti scritte per la documentazione gergale <i>Antonietta Dettori</i>	399
Il sonetto <i>Paduanus</i> del codice Colombino: riflessioni sul nome <i>Maleosse</i> <i>Paola Barbierato</i>	407
Antroponomastica popolare e geografia linguistica. Un incontro possibile <i>Giovanni Ruffino</i>	415
La toponomastica ufficiale scritta e la toponomastica nella tradizione dialettale orale <i>Maria Teresa Vigolo</i>	421
La città "nominata": odonimi popolari e ufficiali a Salemi <i>Marina Castiglione - Marianna Trovato</i>	429
Un caso tutto veneziano: il dialetto e la battaglia dei <i>nizioleti</i> <i>Gianna Marcato</i>	439
Lingua romana in scrittura italiana: problemi (orto)grafici (e non solo) del romanesco dal parlato allo scritto <i>Paolo D'Achille</i>	449
Dal parlato allo scritto: riflessioni sulla trascrizione dell'oralità in area campana <i>Elda De Santis</i>	461
Il vocalismo di Piazza Armerina nel parlato e nello scritto <i>Rita Pina Abbamonte</i>	469
Fonologia e grafia del dialetto di San Valentino in Abruzzo citeriore <i>Diana Passino - Diego Pescarini</i>	477
Riflessi della codifica del gallego sul parlato <i>Maria Montes</i>	483

Fonologia e grafia del dialetto di San Valentino in Abruzzo citeriore

Diana Passino - Diego Pescarini

1. *Introduzione*

In questo contributo intendiamo illustrare brevemente il sistema del vocalismo tonico del dialetto parlato a San Valentino in Abruzzo citeriore, un paese dell'entroterra pescarese abitato da circa duemila abitanti. San Valentino è situato su un rilievo della pedemontana della Majella che si affaccia sulla valle del fiume Pescara.

L'interesse per questo dialetto nasce da un'esigenza diretta della comunità sanvalentinense di sviluppare un sistema ortografico capace di rendere in modo accurato alcune peculiarità del dialetto e, allo stesso tempo, consentire la lettura dei testi delle tradizioni folkloriche anche a lettori non familiari con la pronuncia del luogo.

Il lavoro si sviluppa in tre sezioni: il § 2 introduce alcune caratteristiche fonologiche proprie dell'area dialettale di interesse; il § 3 descrive brevemente il sistema delle vocali toniche di San Valentino; il § 4 discute alcune questioni relative alla resa grafica di tali vocali.

2. *Cenni sul vocalismo tonico in area pescarese*

Per comprendere meglio alcune caratteristiche del dialetto di San Valentino è opportuno chiarire alcuni punti comuni alle varietà abruzzesi di area orientale-adriatica. In questo paragrafo ci soffermeremo su tre aspetti: i cd. *frangimenti per posizione*; l'opposizione fra cd. *posizione aperta/chiusa*; il trattamento dei nessi di *muta cum liquida*.

I dialetti dell'area in esame sono (o erano) caratterizzati dal frangimento di vocali toniche in sillaba aperta, come esemplificato dagli esiti riportati in (1). A San Valentino alcuni dittonghi hanno subito una monotongazione:

- (1) VĪTAM >vojtə
 SĪTIM, SĒTAM >sajtə
 PĚDEM >pejtə

Secondo Giammarco (1979: 116) all'inizio secolo tutti i dialetti abruzzesi presentavano le vocali toniche fratte, poi preservate nei dialetti montani e in un'area triangolare con vertici a Ortona a mare, Vasto e Agnone. Il fenomeno dei frangimenti è in realtà esteso ad un area ben più vasta che comprende la parte adriatica dell'Abruzzo, parte del Molise, della Puglia (non salentina), la Lucania centro-settentrionale e la Calabria del nord.

I frangimenti vocalici in questa area si riscontrano quando la vocale tonica ha l'accento di frase e dunque quando la parola è pronunciata in isolamento o si trova in posizione prepausale o enfatica. Alcuni esempi sono mostrati in (2):

- (2) a. Nu "fuilə < FĪLUM *Palmoli* (Rohlf, 1966: 30)
 Nu 'filə "nairə
 b. A "foikə < FĪCUM *Vico del Gargano* (Rohlf, 1966: 30)
 'fika "sekk
 c. "soul < SŌLUM *Altamura* (Loporcaro, 1988: 27)
 'solə "soul

Nell'evoluzione del vocalismo tonico dell'area in oggetto, la distinzione tra sillabe aperte e chiuse non è immediatamente rilevante in quanto le vocali toniche in sillaba aperta di proparossitono mostrano la stessa evoluzione delle vocali in sillaba chiusa di parossitono. Esemplifichiamo questa situazione in (3) attraverso l'evoluzione di Ę nel dialetto di San Valentino:

- (3) Evoluzione di Ę nel dialetto di San Valentino

<i>Sillaba aperta</i> <i>di parossitono</i>	<i>Sillaba chiusa</i> <i>di proparossitono</i>	<i>Sillaba aperta</i>
pejt < PĚDEM	sett < SĚPTEM	pekurə >PĚCORAM

Lo schema evolutivo descritto in (4), secondo il quale le sillabe toniche aperte di parossitono hanno un esito diverso da quelle chiuse e da quelle aperte di proparossitono è conosciuto nella letteratura come opposizione tra posizione *aperta* e posizione *chiusa* (Rohlf, 1966; Savoia, 1990) dato che non è possibile riferirvisi utilizzando unicamente la nozione di sillaba.

Un altro tratto caratterizzante quest'area è costituito dall'esito delle vocali che precedono i nessi interni di *muta cum liquida*, comune a quello in posizione chiusa, come esemplificato in (4) tramite dati provenienti dal dialetto di Bisceglie:

- (4) a. posizione aperta: 'kəpə < CAPUT
 b. posizione chiusa: 'varvə < BARBAM
 'ratəkə < RADICAM
 'latrə < LATRO

Loporcaro (1996) sostiene a tal proposito che alcuni dialetti meridionali come quello di Bisceglie etc. abbiano conservato la scansione eterosillabica latina. Nel dialetto di San Valentino le vocali che precedono i nessi di *muta cum liquida* non hanno un comportamento uniforme. In generale mostrano esiti del tipo in sillaba chiusa, come mostrato in (5) ma esistono anche casi del tipo esemplificato in (6) nei quali hanno esito di sillaba aperta:

- (5) magrə < MĀCRUM
 (6) quətrə < QUĀDRUM

3. *San Valentino*

Illustriamo in questo paragrafo il sistema delle vocali di San Valentino. Procederemo in modo schematico, riportando per ogni timbro una coppia di esempi. Il sistema presenta tre vocali basse ([a], [ɐ], [ɑ], quest'ultima alterna, nel parlato degli anziani, con il dittongo [ai]), tre vocali anteriori ([ɛ], [i], [e], quest'ultima può essere 'fratta': [ei]), tre vocali posteriori ([ɔ], [o], [u]), e tre dittonghi ([ou], [ɐu] e [wo]).

Nello stadio sincronico del dialetto c'è in generale una distribuzione complementare delle vocali, che appaiono dittongate in posizione aperta (*ourə* 'ora', *peitə* 'piede') e rilassate in posizione chiusa (*vottə* 'botte', *trendə* 'trenta'). Nel caso di /a/, invece, l'allofono ridotto compare in posizione aperta (*kɛ:sə*) e quella piena compare in posizione chiusa (*passə*). L'allofono ridotto ɐ, tuttavia, secondo il nostro informatore, rappresenta un esito suc-

cessivo dell'evoluzione \bar{A} , \check{A} > e in sillaba aperta¹. Le vocali o, α, provengono dalla monotongazione dei dittonghi *oi*, *ai*, percepiti ora come 'arcaici' (*voinə* > *vo:nə*, *saitə* > *sa:tə*)². Abbiamo visto invece che i dittonghi *ei* < \bar{E} , \bar{E} , e ou < \bar{O} , \bar{O} sopravvivono nello stadio attuale del dialetto.

[a]	[ftallə, pattə]	'stalla, patto'
[ɐ]	[pəpə, lənə]	'papa, lana'
[ɑ]	[ftallə, massə]	'stella, messa'
[ɛ]	[ləbbərə, çəllə]	'lepre, uccello'
[eʲ]	[leʲbbərə, peʲttə]	'libro, pizzo'
[i]	[pitə, ʃ:əŋkitə]	'piedi, sciancati'
[ɔ]	[kəllə, pɔzzə]	'colle, pozzo'
[ow]	[nowə, rowtə]	'nuovo, ruota'
[o]	[vo:nə, fo:lə]	'vino, filo'
[wo/ɔ]	[wojə, fwojə]	'voglio, foglio'
[ɐu]	[ləutʃə, patrɐunə]	'luce, padroni'
[u]	[fusə, patrɐnə]	'fuso, padrone'

Se confrontiamo il sistema delle toniche odierne con le condizioni etimologiche al netto dei condizionamenti descritti nel par. 2 (ovvero: frangimenti per posizione e opposizione fra posizione aperta e chiusa) e al netto delle alternanze metafonetiche (su cui torneremo in un altro lavoro), il quadro che ne esce è quello illustrato in Figura 1. Schematicamente, dato un sistema eptavocalico proto-romanzo sembra essersi verificata una rotazione

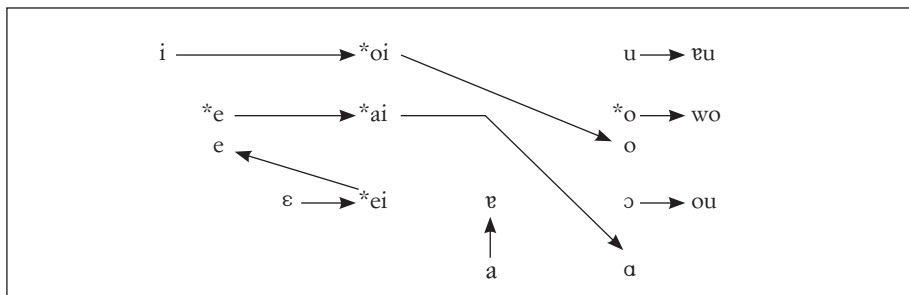


Figura 1 – Evoluzione delle vocali toniche in posizione aperta

¹ La palatalizzazione degli esiti di \bar{A} , \check{A} è una caratteristica dei dialetti abruzzesi orientali e che concerne inoltre una zona più vasta che si estende in particolare dall'Emilia-Romagna alla Puglia (Rohlf, 1949 [1966: 39ff] tra gli altri).

² Questi dittonghi riguardavano in particolare le vocali sotto accento di frase.

vocalica che ha portato all'innalzamento della vocale bassa centrale ($a > e$) e alla dittongazione in sillaba aperta (ma sarebbe meglio dire in *posizione* aperta) delle rimanenti vocali. Tali dittonghi si sono ben conservati nella serie posteriore, mentre in quella anteriore hanno subito una successiva fase di monottongazione ($i > *oi > o$; $e > *ai > a$) di cui si può trovare ancora traccia nel parlato dei più anziani.

4. Cenni sulla trascrizione

Ad oggi esiste già un tentativo di trascrizione del sistema vocalico che, a nostro avviso, fa un uso un po' troppo asistemático dei segni diacritici. Ad esempio, in alcuni casi si usano dei diacritici per indicare una dittongazione, come nel caso di <ü> per [vu], rendendo così completamente opaca la pronuncia ad un lettore poco familiare con la fonetica del luogo. Proponiamo quindi di sostituire l'attuale sistema di diacritici (che fa uso di accenti circonflessi e dieresi) con uno semplificato formato da due accenti (grave, acuto) per rendere solamente il diverso grado di apertura della vocale. Questo rende il sistema di trascrizione più coerente e perspicuo.

Riassumiamo la nostra proposta nella tabella seguente che, oltre alle vocali toniche in posizione aperta (discusse nel paragrafo precedente), riproduce anche le vocali in posizione chiusa e alcuni esiti metafonetici che, dati i limiti di spazio del presente contributo, non siamo stati in grado di commentare. La Tabella 1 è organizzata in tre colonne: la prima riporta la trascrizione fonetica, la seconda l'ortografia attualmente in uso, mentre l'ultima colonna è una nostra proposta.

Tabella 1 – Confronto fra sistemi di trascrizione per il dialetto di San Valentino

TRASCRIZIONE	TRASCRIZIONE ATTUALE	NOSTRA PROPOSTA
[a]	à	a
[e]	ä	á
[ɑ] (arcaico: [ai])	â	à
[ɛ]	è	è
[eʲ] (arcaico: [ei])	ê	éʲ
[i]	î	í
[i]	í	i
[ɔ]	ò	ò
[ou]	ô	ó ^w
[o]	ö	ó
[^w o]	û	^w ó
[vu]	ü	àu
[u]	ú	u

5. Conclusioni

In questo breve contributo abbiamo descritto alcune proprietà del vocalismo tonico del dialetto di San Valentino in Abruzzo citeriore: abbiamo tratteggiato alcune caratteristiche dei dialetti di area pescarese per poi introdurre alcune peculiarità del sistema sanvalentinense, con particolare riferimento all'evoluzione delle vocali toniche in sillaba aperta di parossitono. Infine, abbiamo preso in esame il sistema ortografico utilizzato dalla comunità sanvalentinense, proponendone una revisione.

Bibliografia

- Giammarco, E. (1979), *Abruzzo*. Pisa, Pacini.
- Loporcaro, M. (1988), *Grammatica storica del dialetto di Altamura*. Pisa, Ist. Editoriali e Poligrafici.
- Loporcaro, M. (1996), "On the analysis of geminates in Standard Italian and Italian dialects". In Hurch, B. - Rhodes, R. (eds.), *Natural Phonology: The State of the art*. New York-Amsterdam, Mouton de Gruyter: 153-187.
- Rohlf, G. (1966), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. I, *Fonetica*. Torino, Einaudi.
- Savoia, L. (1990), "Proprietà vocaliche e struttura metrico-sillabica in alcune varietà abruzzesi". In AA.VV., *Studi in memoria di Ernesto Giammarco*. Pisa, Giardini: 331-380.